

sionario venir consentita senza pericolo, come avvenne in molte delle concessioni fatte in Francia, nelle quali i concessionari hanno prese le strade ad un punto più o meno avanzato nella preparazione degli studi, dei progetti o della costruzione. D'altronde in ogni caso di contestazione ha luogo l'arbitramento, il quale risolve tutte le questioni in modo perfettamente conforme agli interessi e dell'una e dell'altra parte. Io penso che, poichè abbiamo nella convenzione dell'anno passato un articolo per il quale il Governo doveva rimborsare ai concessionari di quell'epoca le spese che avessero fatte, evidentemente il Governo userà tutta la diligenza necessaria nel liquidare queste spese; nè imputerà sulle medesime dei viaggi di piacere; ma, se si verrà a parlare di viaggi i quali abbiano avuto per iscopo di far fare qualche studio, sicuramente bisognerà rimborsarli, perchè, se quegli studi non li avesse fatti il signor Talabot od i suoi ingegneri, avremmo dovuto farli fare dagli ingegneri nostri, o li avrebbero fatti quelli della nuova società concessionaria. Qui dunque siamo nei termini dell'equità e della giustizia.

D'altronde io credo che non si tratti poi di somme tali che, in confronto dell'immensità dell'impresa, possano portare ad una rottura.

Signori, procediamo unicamente con un chiaro concetto; abbiamo netta l'idea di quello che vogliamo esprimere; se tutti, come spero, siamo concordi in questo pensiero, esprimiamolo con quelle parole che meglio possono prevenire tutte le questioni; se non piace nè il *direttamente*, nè l'*indirettamente*, nè l'*effettivamente*, chiamiamo le cose col loro nome; diciamo, per esempio, che si dovrà rilevare il Governo delle spese d'impianto, di studi, di lavori, di tutte quelle altre spese che ora non ho in mente, ma che si possono benissimo formulare; insomma esprimiamo chiaramente un concetto chiaro. Se la Commissione consente in questo, allora credo che sia inutile continuare oggi la discussione sull'argomento, ma sia meglio preparare d'accordo una nuova redazione.

BONGHI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Per una mozione d'ordine ha la parola.

BONGHI. Pare che possiamo passare ad altro articolo. Che l'articolo sia redatto in una forma o nell'altra, non soddisfa. La Commissione questa sera si preoccuperà di trovare una redazione che possa essere equa per i concessionari, e bastante a tutelare gli interessi del Governo.

PRESIDENTE. All'articolo 20 si riferisce la lettera del conte Bastogi, della quale ho dato comunicazione oggi stesso alla Camera.

SUSANI. Prima c'è un emendamento. Se mi permette, do lettura dell'emendamento.

PRESIDENTE. Legga pure.

SUSANI. La Commissione ha emendato l'articolo 20 in questo modo:

Quest'articolo dice:

« Per facilitare la provvista dei legnami occorrenti per la costruzione delle linee concesse il Governo accorda alla società a titolo di sussidio tanti boschi demaniali per il valore di dieci milioni. »

E la Commissione ha aggiunto, e il signor Bastogi ha accettato quest'alinea:

« La società sarà tenuta all'osservanza delle leggi e dei regolamenti forestali vigenti. »

E qui si fa luogo alla lettera venuta questa mattina alla Presidenza, colla quale il conte Bastogi dichiara che è indifferente circa al modo con cui piaccia alla Camera ed al Governo di dargli questi dieci milioni.

Mi pare dunque che abbiamo una latitudine per poter discutere perchè il concessionario dice: « io accetto quello che mi volete dare, purchè sia del valore di 10 milioni. »

Dunque su questo mi pare che non vi possa essere difficoltà, e sarà la Camera e il Governo che vedranno quale è la forma che preferiscono.

TREZZI, relatore. Io prendo la parola per togliere l'effetto di una interpretazione a cui, senza mia intenzione, ha dato luogo una parte della mia relazione.

Parlando del sussidio che accordava il Governo alla società Rothschild e Talabot in beni demaniali ho accennato nella detta relazione che il modo con cui era redatto quest'articolo e l'altro (mi pare 36 del capitolo d'oneri) aveva fatto nascere il grave sospetto che dietro questa convenzione altra ne esistesse che si riferisse a beni demaniali che la società si fosse assunto di comperare.

Retifico quest'espressione. Volli dire non grave sospetto, ma dubbio sul senso degli articoli. E il dubbio sorse negli uffizi quando si discusse la legge, dubbio che la Commissione portava a cognizione della Camera nella sua relazione.

Perciò dichiaro che il senso di quelle parole non deve ritenersi menomamente lesivo al Ministero che propose la convenzione, e deve restringersi a significare che il modo in cui erano redatti quegli articoli, lasciava quel dubbio.

SELLA, ministro per le finanze. Ringrazio il relatore delle spiegazioni benevole che ha date, imperocchè alcune parole, dico la verità, mi erano sembrate molto dure. Altro non intendeva dire il progetto ministeriale se non se che i concessionari, come tutti gli altri cittadini i quali vogliono acquistare beni demaniali, dovessero concorrere agli incanti, e che nel solo caso in cui andassero deserti gli incanti si coltivassero le trattative private.

Del resto le parole dell'onorevole relatore mi dispensano da ulteriori spiegazioni.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Marliani.

MARLIANI. Signori, quando nella tornata di domenica scorsa rinunciai alla parola, si fu per sentimento di riverenza alla grande manifestazione che ebbe luogo quel giorno, e perchè tutti gli interessi particolari deb-